



GIOVANNI MARIA BELLU

Condirettore
gbellu@unita.it
<http://nemici.blog.unita.it/>

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

«Radicati» e cattivi

Non c'è dubbio che la Lega Nord sia un partito che funziona come pochi. Non conosce i contrasti e la dialettica che toccano un po' tutti gli altri. Nella Lega i leader parlano e i militanti eseguono. Obbedienza pronta, cieca e assoluta. Soprattutto cieca. Ma, francamente, quando poco più di un anno fa il ministro Roberto Maroni disse che con gli immigrati irregolari bisogna «essere cattivi» non immaginavamo che tanti amministratori leghisti (e anche alcuni del Pdl) avrebbero inteso le sue parole in modo letterale e le avrebbero addirittura tradotte in atti amministrativi.

Oggi Rinaldo Gianola ci racconta una serie di decisioni assunte in vari centri della provincia di Brescia. Alcune sono ben note - come la tristissima vicenda della mensa di Adro - molte altre sono sfuggite alle cronache. In comune hanno l'inutilità e la stupidità. Che poi sono componenti specifiche della cattiveria. Il caso forse più sbalorditivo è quello di Ospitaletto dove il sindaco è arrivato a pretendere da tutti i cittadini stranieri un certificato penale rilasciato nel paese di origine. Tutti. Anche i rifugiati politici. Come se il comune di Parigi avesse chiesto ai fratelli Rosselli un certificato di buona condotta timbrato dall'Ovra.

Ignoranza o malafede? La prima ipotesi sarebbe tutto sommato la più rassicurante. Perché l'idea che buoni padri di famiglia e cattolici praticanti - quali sono in gran parte gli autori di questi abomini - possano consapevolmente rispedito un rifugiato politico nelle mani del suo boia è inaccettabile. Appartiene alla categoria dell'inconcepibile. Eppure...

Eppure è esattamente quanto stiamo facendo da più di un anno. Da pochi mesi dopo la dichiarazione «cattivista» del ministro Maroni. Il blocco degli arrivi dei boat people a Lampedusa è, infatti, il suo fiore all'occhiello. Che questi arrivi rappresentassero meno del 10 per cento degli ingressi irregolari in Italia è un dato di fatto che i telegiornali tacciono per suonare la fanfara della grande efficacia della politica del «Tutti indietro».

«**Tutti indietro**». È anche il titolo di un libro da leggere. L'ha scritto Laura Boldrini, portavoce per l'Italia dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati. Ci racconta le storie di quelli che respingiamo. Ci dice che il governo italiano fa sistematicamente, in via preventiva, quanto quel sindaco ha rischiato di realizzare per via amministrativa. Nel 2008 le domande di asilo politico erano state 31.000. Con la cosiddetta «politica dei respingimenti» sono scese a 17.000. Fate un po' i conti: circa 14.000 persone non hanno avuto neanche la possibilità di chiederci pietà.

Se il tanto invidiato «radicamento» leghista nel territorio produce questi orrori, noi preferiamo il radicamento nel mondo civile dei sindacalisti e degli avvocati che ogni giorno li combattono. Che, tra accuse di «buonismo» e ironie, alzano la voce. Come dovrebbe fare, ogni giorno, in ogni luogo dove ci sia un'ingiustizia, i rappresentanti del Partito democratico. Non possono esserci tatticismi davanti alle violazioni dei diritti umani.

